



Report Difesa
Geopolitica & Sicurezza
Intelligo ergo scribo

Stōria

e storie



IN QUESTO NUMERO

“ITALIA-HONDURAS:
170 ANNI DI RAPPORTI DIPLOMATICI ”



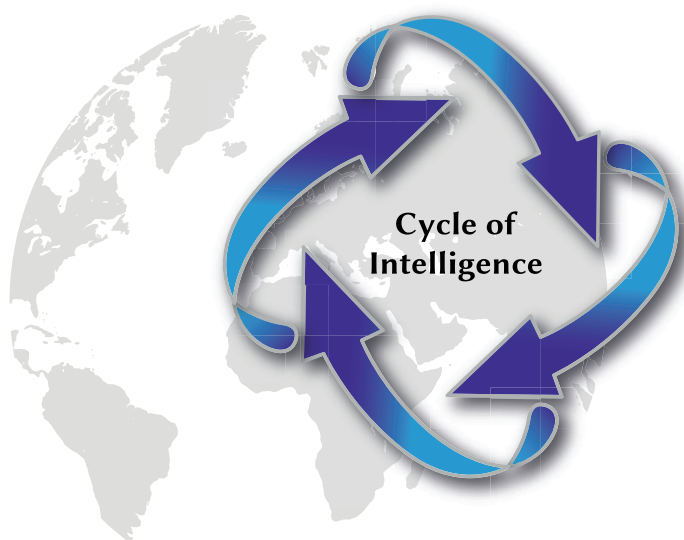
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

Reportdifesa.it è un quotidiano digitale di informazione geopolitica, di temi legati alla difesa nazionale e internazionale, di storia e cultura militare.

Iscritto con R.G. 784/2020 e R.STAMPA 3/2020 presso il Tribunale di Avellino

Direzione e Redazione

Via Piacentile, 44 - San Martino Valle Caudina (AV)

Tel. +393384956262

redazione@reportdifesa.it

direttore@reportdifesa.it

www.reportdifesa.it

Direttore Responsabile

Luca Tatarelli

Vicedirettrice

Francesca Cannataro

Reperto Grafico

Grazia Ferraro

Magazine scaricabile gratuitamente on-line

Seguici su:

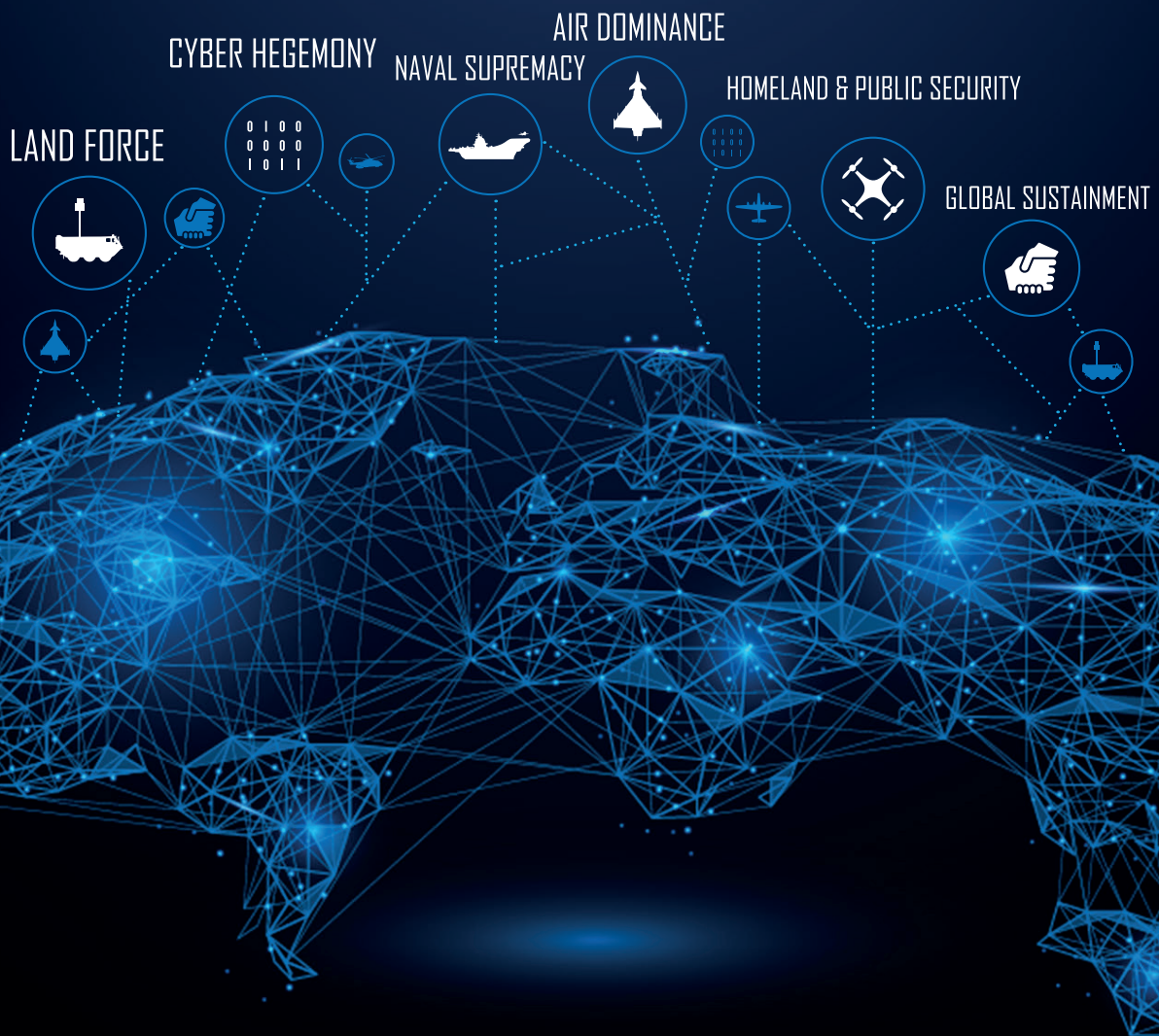


ELETRONICA GROUP

Defence | Cyber | Security

A 360° CAPABILITIES PARTNER

ELECTRONIC WARFARE, SECURITY, CYBER & INTELLIGENCE, SIMULATION



elettronicagroup.com



SOMMARIO

SPECIALE STORIA

ITALIA-HONDURAS: 170 ANNI DI RAPPORTI DIPLOMATICI

Di Gerardo Severino

**Dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia
(1855- 1945)**

6

**La Repubblica d'Italia e l'Honduras
(1947 – 2025)**

12

CONCLUSIONI

14

RD

ITALIA-HONDURAS: 170 ANNI DI RAPPORTI DIPLOMATICI

Di Gerardo Severino*

TEGUCIGALPA (nostro servizio particolare). Ho più volte proposto ai lettori di questa prestigiosa rivista internazionale argomenti legati alla Storia diplomatica del nostro Paese, concentrandomi ovviamente su quegli Stati ove era presente una Comunità italiana, ancor prima della stessa proclamazione del Regno d'Italia, in un'epoca, quindi, nella quale sia il Regno di Sardegna che gli altri Stati italiani avevano ritenuto necessario tutelare i propri sudditi, proprio grazie al ruolo svolto dal Corpo Diplomatico e da quello Consolare.

Con il presente saggio cercherò di raccontare le vicende dei rapporti intercorsi fra la Corte di Torino, prima e del Regno d'Italia, poi e la Repubblica dell'Honduras, maturati, di fatto, solo a partire dal lontano 1855, con l'installazione dei primi due Consolati, rispettivamente ad Omoa e a Genova, per giungere sino ai nostri giorni, con il Consolato Generale Onorario di San Pedro Sula, Capoluogo del Dipartimento di Cortés e l'Ambasciata honduregna a Roma, ultimo baluardo sul quale sventola in Honduras il nostro amato Tricolore.

DAL REGNO DI SARDEGNA AL REGNO D'ITALIA (1855 – 1945)

Omoa, per chi non lo sapesse, è una città honduregna, con una popolazione di circa 10 mila abitanti, facente parte del Dipartimento di Cortés.

È sita in una piccola baia, a circa 18 km a ovest di Puerto Cortés, sulla costa del Mar dei Caraibi. Le sue origini sono alquanto remote, tanto che nel 1536 era un piccolo "pueblo de indios" che Don Pedro de Alvarado aveva assegnato in ripartizione a Don Luis del Puerto, insieme alla vicina città indiana di Chachaguala, anche se, nel 1582, la stessa Omoa cessò di esistere come comunità autonoma.

Le ripetute incursioni che i pirati mettevano a segno contro le città costiere, soprattutto lungo la costa caraibica dell'America Centrale avevano spinto la Corona spagnola, già nel 1590, a

cercare un nuovo porto difendibile, nell'ambito dei territori occupati dalla Capitaneria Generale del Guatemala. Ciò nella necessità di assicurare le esportazioni marittime verso la Madrepatria, prede esse stesse della pirateria.

Era stato a quel punto che la baia di Omoa apparve come il luogo più difendibile lungo la costa a ovest di Trujillo (che già possedeva un forte).

Omoa fu, quindi, rifondata nel 1752, ma questa volta come città coloniale spagnola, nella quale furono ben presto progettati un ospedale, un edificio per la tesoreria reale, una chiesa, magazzini, caserme per i soldati e alloggi per gli ufficiali della Guarnigione.

Non solo, ma la nuova città avrebbe dovuto ospitare anche gli operai e le rispettive famiglie che avrebbero inizialmente costruito e poi occupato i due forti spagnoli (El Real e San Fernando de Omoa), cui sarebbe stata affidata



La baia di Omoa sul finire dell'Ottocento

la protezione della stessa baia¹.

La città fortificata di Omoa ebbe, dunque, come scopo principale soprattutto quello di proteggere dai pirati i carichi d'argento, provenienti dalle miniere di San Miguel de Tegucigalpa, che spesso partivano proprio da Omoa alla volta della Spagna.

Omoa, che nel 1779 fu anche attaccata dagli inglesi, fu uno dei porti più importanti dell'Honduras, tanto che già nei primi anni dell'Ottocento, sia prima dunque che dopo l'indipendenza del Paese dalla Spagna (1821), iniziò ad attrarre molti mercanti e armatori provenienti dall'Europa, Regno di Sardegna compreso.

Per quanto distrutta da vari incendi, la cittadina conservò ancora per molti anni tale importanza, almeno sino agli inizi degli anni '80 dello stesso Ottocento, allorquando fu costruita la prima ferrovia che avrebbe collegato Puerto Cortes a San Pedro Sula, riducendo così Omoa a un mero villaggio di pescatori.

Ebbene, già nei primi anni '50, sempre dell'Ottocento, in Omoa s'insediò una piccola comunità di marittimi e commercianti, per lo più liguri, allora sudditi del Regno di Sardegna.

Grazie a loro, ottimi traffici s'erano potuti organizzare, sia alla volta di Genova che dei principali porti dei vari Stati italiani, fra i quali ovviamente Napoli.

Sino al 1855, a onore del vero, la piccola Comunità ligure non aveva corso alcun rischio di sorta, tanto da poter progredire liberamente, anche attraverso l'istituzione di Agenzie Marittime e Armatoriali.

Nel 1855, tuttavia, la città e la baia di Omoa furono interessate dalla guerra che contrappose l'Honduras al vicino Guatemala, come ebbe a riportare anche la stampa italiana, in particolare il quotidiano *Il Vero Amico del Popolo*, che si pubblicava a Roma, il quale, nel numero 135 del 22 novembre dello stesso anno riportò la seguente notizia: "*Continua la guerra fra Guatemala e Honduras, gli abitanti di Omoa e di Truxilla sono in serie inquietudini*".

La questione fu ovviamente seguita "in diretta", come si suole dire oggi, dalla stessa Corte torinese, la quale incaricò l'allora Ministero degli Esteri, il non ancora famoso Camillo Benso Conte di Cavour di intraprendere i necessari contatti epistolari sia con la Presidenza che con il Governo honduregni, onde addivenire

¹ La costruzione di El Real ebbe inizio nel 1752 e fu completata attorno al 1756. El Real fu utilizzato per difendere la città portuale, mentre il forte molto più grande di San Fernando de Omoa fu costruito accanto ad esso. San Fernando de Omoa fu completato intorno al 1774. Dopo l'indipendenza dell'Honduras, nel 1821, la fortezza fu utilizzata come prigione dalle autorità honduregne fino agli anni '50.



Tegucigalpa in una cartolina del 1914

all'istituzione di un Ufficio Consolare vero e proprio in Omoa, soprattutto dopo il tentativo fallimentare, maturato attorno al 1852, allorquando gli interessi Sardi nello Stato Centroamericano erano stati demandati al Console Generale residente in Guatemala². In precedenza, infatti, è opportuno ricordarlo in questo momento, gli interessi dei Reali Domini Sardi in Honduras, Nicaragua ed El Salvador erano in capo al Console Generale, Carlo Francesco Dardano, il cui ufficio era però fissato sull'Isola del Tigre, in Guatemala, né più e né meno di come la situazione si sarebbe poi mantenuta anche nei decenni seguenti, come vedremo sul finale del saggio³. Da tale ministro sarebbe dovuto dipendere il Consolato di Omoa, tanto che ne era stato affidato l'incarico, di fatto mai esercitato effettivamente, a Don Pedro Reynaud (classe 1801), con lettere patenti del 28 dicembre 1852⁴.

Tornando al 1855, ricordiamo che il ministro degli Esteri sabaudo avrebbe, quindi, avuto contatti sia con il Presidente Trinidad Cabanas che con il Capo del Dicastero degli Esteri, José Rojas, cui spettava la formale autorizzazione all'impianto di una vera e propria sede Consolare sarda nei territori honduregni, così come al Re di Sardegna, Vittorio Emanuele II spettava quella di istituire un omologa sede honduregna sul suolo dei Regi Stati. E fu così che nell'estate dello stesso 1855, mentre a Genova veniva aperto il primo ufficio Consolare della Repubblica dell'Honduras nella Penisola italiana, altrettanto avrebbe fatto il Regno di Sardegna ad Omoa. Ad annunciare l'apertura della rappresentanza honduregna a Genova fu una delle più importanti riviste cittadine, il celebre *Italia e Popolo. Giornale Politico*, il quale, nel numero 245 del 2 settembre 1855 riportò quanto segue: "In udienza del 30 agosto, fu accordato

² L'intera trattazione è conservata presso l'Archivio di Stato di Torino, Archivio di Corte, fondo Ministero degli Affari Esteri del Regno di Sardegna, Lettere Ministri Esteri, f.lo n. 6 Honduras (carte 8 aprile 1855 – 23 luglio 1858).

³ Cfr. Ministero dell'Interno, <<Calendario Generale del Regno pel 1852>>, Torino, Tipografia Sociale degli Artisti A. Pons & C., 1852, pag. 33, 34 e 35.

⁴ Cfr. Ministero degli Affari Esteri, <<Annuario Diplomatico del Regno d'Italia>>, 1° anno, Torino, Tipografia G. B. Paravia, 1865, pag. 155.

EUROFIGHTER TYPHOON TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA



L'Eurofighter Typhoon, il più importante programma aeronautico della storia industriale europea, è un avanzato caccia multiruolo ordinato da nove forze aeree per un totale di 680 esemplari. Leonardo svolge un ruolo chiave nella produzione di componenti aeronautici ed elettronici del velivolo ed è responsabile dell'assemblaggio finale dei caccia ordinati da Italia e Kuwait. Protezione dei cieli h24, 365 giorni all'anno, oltre 400 fornitori e 100.000 posti di lavoro in tutta Europa, di cui oltre 24.000 in Italia.



leonardo.com

 **LEONARDO**
ACCELERATING TECHNOLOGY EVOLUTION

il sovrano exequatur⁵ alla patente del signor Benedetto Giovanni Quartara, Console dello Stato di Honduras a Genova".

Il Quartara era nato a Genova attorno al 1815/1816 da Antonio Quartara e Maria Baglietto, una famiglia di mercanti, armatori e banchieri molto nota in città, tanto che alcuni dei suoi membri operavano presso vari Sodalizi, come nel caso di Giovanni, fratello di Benedetto, Segretario del locale Monte di Pietà. Gli uffici consolari honduregni furono fissati nella centralissima Via Garibaldi (ovviamente non Giuseppe), al civico n. 215.

Altrettanto avrebbe fatto la stampa honduregna, annunciando l'apertura effettiva del Consolato Generale del Regno di Sardegna ad Omoa, affidato al prima citato Don Pedro Reynaud⁶, un ricco mercante di origini francesi, ma suddito di S.M. Sarda, il quale, il 4 luglio del 1850 aveva fondato nel porto Caraibico l'*Agencia comercial P. Reynaud y Cía*, impegnata in traffici da e verso l'Europa, ovvero verso gli Stati della vicina America del Nord⁷.

In quel frangente storico, l'Honduras, che confinava a Nord ed Est con il Mar delle Antille, a Sud con il Nicaragua e San Salvador, mentre ad Ovest con il Guatemala, era suddiviso in 7 Dipartimenti, mentre la capitale era attiva nella città di Comayagua, allora (stiamo parlando del 1854) popolata da circa ventimila abitanti, a fronte dei trecentomila abitanti dell'intero Paese. In quel frangente storico, la parte orientale dell'Honduras era ancora abitato dai Mosquitos, la tribù indigena la quale cercava di vivere ancora la propria condizione di sovranità, non essendo stato ancora possibile procedere alla "civilizzazione" di quelle terre⁸.

Ebbene, tale impostazione fu conservata da entrambi gli Stati anche dopo l'unificazione nazionale italiana, nel 1861, così come furono

mantenuti sulle rispettive poltrone entrambi i Consoli prima ricordati. In ogni caso fu proprio a partire dal 1861 che il Console Quartara fu affiancato, con la carica di vice Console Generale della Repubblica dell'Honduras a Genova dal fratello più piccolo, Emanuele Quartara, classe 1820.

La Diplomazia italiana in Honduras, anche se non vi fu per molti anni una residenza effettiva nel Paese, in quanto abbinata con la titolarità della Legazione italiana in Guatemala, sarebbe passata tra le mani dei ministri Antonio Maria Migliorati, che l'assunse il 23 febbraio 1864. A lui subentrò, il 31 dicembre 1865 il Barone Carlo Alberto Cavalchini Garofoli, sostituito, poi, da Giuseppe Anfora Duca di Licignano, che l'avrebbe retta per molti anni.

E fu proprio il ministro plenipotenziario Anfora che il 31 dicembre del 1868 avrebbe firmato, ovviamente in Guatemala (la controparte era il ministro Din Massino Soto, rappresentante dell'Honduras in Guatemala), il "*Trattato di Commercio e Navigazione*" tra Italia e Honduras, di durata decennale, seguito, il 15 giugno 1869 da quello per le estradizioni, della durata di cinque anni⁹.

Dopo la presa di Roma e il conseguente trasferimento della Capitale del Regno da Firenze, fu proprio nella città eterna, attorno al 1871-1872 che venne finalmente stabilito il primo ufficio di Ministro Plenipotenziario dell'Honduras presso il Re d'Italia.

Dal *Calendario Generale del Regno d'Italia* pel 1873 apprendiamo, quindi, che a tale carica, l'Honduras aveva designato il Cav. Giulio Thirion di Montauban, con il grado di Incaricato d'affari, carica con la quale avrebbe rappresentato però anche il Salvador.

Sul territorio nazionale risultano, invece, operanti i Consolati Generali di Genova, affidato ancora

⁵ <<Nel diritto internazionale, atto con il quale uno stato accetta e riconosce un console straniero, ammettendolo a esercitare le sue funzioni nel territorio dello stato, a godere delle immunità e delle prerogative che gli competono, e a svolgere una attività produttiva di effetti giuridici nell'ordinamento dello stato stesso>>, così tratto dall'Enciclopedia online Treccani.

⁶ Cfr. Ministero dell'Interno, <<*Calendario Generale del Regno pel 1855*>>, Torino, Stamperia Unione Tipografica Editrice, 1855, pag. 29.

⁷ Cfr. Miguel Angel Garcia, *La Imprenta de Honduras (1828 – 1975)*, Tegucigalpa, Universidad Nacional de Honduras, 1988, pag. 84.

⁸ Cfr. Giuseppe Rodini, *Elementi di Geografia Moderna, Parte II*, Napoli, Stamperia Strada Salvatore, 1854, pag. 213 e 214.

⁹ Fu con la legge 26 dicembre 1875, n. 2893 che fu data esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Honduras, fissandone l'entrata in vigore alla data dell'8 febbraio 1876.

ai fratelli Quartara e di Napoli, retto dal Console Generale Giovanni Giordano Duca di Oratino, che l'avrebbe mantenuta per un lungo periodo. In Honduras, invece, la rete Diplomatica italiana fu contemplata nelle città di Comayagua e, naturalmente, nella storica sede di Omoa. Quest'ultimo incarico fu retto dal Console Reggente Alfredo Grosselin.

I due uffici erano, tuttavia, inquadrati, ancora una volta, nell'ambito della Legazione italiana attiva in Guatemala, retta da Giuseppe Anfora, Duca di Licignano, Incaricato d'affari anche presso le Repubbliche del Costa Rica, Nicaragua e San Salvador¹⁰.

Il 16 novembre 1882, assunse l'incarico di Ministro residente con lettere credenziali il Cav. Enrico De Gubernatis, sempre con il tradizionale "doppio incarico" in Guatemala, sostituito, il 13 aprile del 1885 dal Conte Gaspare Michele Gloria.

Nel 1886, grazie al tradizionale "*Annuario Diplomatico*" apprendiamo che dalla Legazione d'Italia in Guatemala dipendevano sia il Consolato di Comayagua che la Reggenza Consolare di Omoa, mentre in Italia, l'Honduras era rappresentato dai Consolati di Livorno (Giuseppe Besaccia), Milano (Gustavo Schue) e di Napoli (Giovanni Giordano Duca d'Oratino)¹¹. Non viene più contemplato – e stranamente, aggiungiamo noi – lo storico Consolato Generale honduregno di Genova, per anni affidato alle cure dei fratelli Quartara, soprattutto a quelle dello straordinario Comm. Benedetto Quartara¹².

Che l'Italia guardasse, in primo luogo, ai veri interessi nazionali in quella parte delle Americhe, seguendo così l'andamento dei flussi commerciali lo si deduce anche dalle frequenti decisioni di trasferire le sedi Consolari da un luogo all'altro del Paese.

E fu proprio in tale ambito che, nel 1896, con Regio decreto n. 450 del 17 di settembre fu ordinato il trasferimento del Consolato da Tegucigalpa ad Amapala, ove, nel frattempo, la

Colonia italiana si era alquanto ingrandita. Dal Regio Consolato di Amapala sarebbe poi dipesa l'Agenzia Consolare di Tegucigalpa, istituita con Decreto Ministeriale del 29 gennaio 1900.

Fu a partire dai primi del Novecento, invece, che, con l'intensificarsi del processo migratorio dall'Italia verso le Americhe, fenomeno che evidentemente interessò anche l'Honduras, la rete Consolare honduregna nella nostra Penisola fu particolarmente potenziata, dovendo assicurare sia la regolarità delle procedure amministrative riguardo proprio a tale flusso migratorio, sia onde tutelare gli interessi della stessa Repubblica Centroamericana, con la quale s'erano, nel frattempo, intensificati i rapporti commerciali.

Ebbene, grazie all'edizione 1909 dell'*Annuario Diplomatico del Regno d'Italia*, apprendiamo che in quel contesto storico tale rete era costituita dagli Uffici Consolari di: Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, San Pier d'Arena, Sanremo, Savona, Torino e Venezia.

In Honduras, invece, attorno al 1905, l'Italia era rappresentata sempre dalla Legazione di stanza in Guatemala, retta dal Ministro Plenipotenziario Carlo Nagar, dalla quale dipendevano il Consolato di Amapala e le Agenzie Consolari di Omoa e Tegucigalpa.

La rete diplomatica honduregna in Italia fu completamente rivista all'indomani dello scoppio e della fine della "*Grande Guerra*", con un radicale e ovvio ridimensionamento, scaturito sia contrizione del fenomeno migratorio che dal rientro in Patria di non pochi emigrati interessati dalla mobilitazione generale.

In precedenza, il Consolato d'Italia era stato gestito per anni da Carlo Felix Alberti, dal quale dipendevano le "*Agenzie Consolari*" di La Ceiba, Omoa e Puerto Cortes.

Nel 1920, tale incarico fu conferito all'Ingegnere Alessandro Arrighi Scarponi, che lo avrebbe mantenuto sino al 1926¹³. Nel 1922, per effetto

¹⁰ Cfr. Ministero dell'Interno, <<*Calendario Generale del Regno d'Italia pel 1873*>>, Roma, Tipografia Barbera, 1873, pag. 149 e 152.

¹¹ Cfr. Ministero degli Affari Esteri, <<*Annuario Diplomatico del Regno d'Italia per l'anno 1886 al 1° luglio 1886*>>, Roma, Tipografia Ministero Affari Esteri, 1886, pag. 79 e 242.

¹² Il primo Diplomatico honduregno in Italia si spese a Genova il 21 novembre del 1891. Sposato il 21 giugno 1849 con la signora Maria Anna Vilante Serra, il Console Quartara era padre di una figlia, Maria Antonia. Suo fratello, Emanuele, nato nel 1820 si sarebbe spento il 28 gennaio del 1896.

¹³ Cfr. Ministero dell'Interno, <<*Calendario Generale del Regno d'Italia pel 1920*>>, Roma, Tipografia delle Mantellate,

del Regio Decreto del 24 luglio, fu soppresso il Regio Consolato di Tegucigalpa e istituito, nel contempo, quello di Puerto Cortes.

In ogni caso, nei primi anni Venti l'organizzazione diplomatica italo-honduregna era la seguente.

In Honduras, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia era lo stesso diplomatico residente a San José de Guatemala, il Conte Enrico Acton, dal quale dipendevano i Consolati di La Ceiba (Alessandro Cardinale) e di Puerto Cortes (Achille Clerici), nonché l'Agenzia Consolare di Omoa e il Consolato di Tegucigalpa, ripristinato nel corso del 1924¹⁴. Nel 1927, rimanendo a parlare della situazione in Honduras, l'Italia risulta rappresentata, invece, dal Cav. Uff. Nicola Macario, residente in Guatemala, dal quale dipendevano, invece, sia il Consolato di Tegucigalpa (Ing. Alberto Bellucci) che l'Agenzia Consolare di La Ceiba, istituita con Decreto Ministeriale del 9 dicembre dell'anno prima¹⁵.

La situazione, che manterrà il suo incedere altalenante anche negli anni seguenti, non subì particolari modifiche negli anni Trenta. Attorno al 1931 in Honduras operava, quindi, una Regia Legazione d'Italia, dalla quale dipendevano il Consolato di Tegucigalpa e l'Agenzia Consolare di La Ceiba, in seguito elevata al rango di Consolato con Regio Decreto n. 1120 in data 29 luglio 1933¹⁶.

In Italia, invece, oltre ai Consolati attivi in alcune principali città del Regno, attorno al '38 troviamo anche un Consolato honduregno in quel di Bologna, ultima variazione, prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, ove i rapporti bilaterali cessarono.

La storia del Novecento ci ricorda, infatti, che, dopo l'attacco a Pearl Harbor (7 dicembre 1941) anche l'Honduras dichiarò guerra alle potenze dell'Asse.

Iniziò così la caccia e il sequestro dei beni

appartenenti a persone di origine italiana, tedesca e giapponese su tutto il territorio nazionale. In tale ambito anche il Console onorario a Tegucigalpa, Ing. Alberto Bellucci si vide aggredire il patrimonio familiare, dopo aver vista chiusa anche la sede diplomatica, nonché il Consolato di La Ceiba, in quel frangente retto ancora da Giovan Battista Scaramuzza.

LA REPUBBLICA ITALIANA E L'HONDURAS (1947 – 2025)

Dopo la fine della guerra, a partire dal 1946 i due Paesi amici ripresero a dialogare riguardo alla necessità di riaprire le rispettive Sedi Diplomatiche. Il via libera lo si ottenne, tuttavia, solo nella primavera dell'anno seguente, allorquando, a seguito dello scambio di note avvenuto tra il Ministero degli Affari Esteri dell'Honduras e la Legazione d'Italia, nel frattempo ripristinata in quella Repubblica, rispettivamente in data 26 aprile e 12 maggio 1947, fu ristabilito, a decorrere dal precedente 21 febbraio 1946 (data della ripresa delle reciproche relazioni diplomatiche), lo stato di pace tra i due Paesi¹⁷.

Fu così che Repubblica dell'Honduras fu autorizzata a riaprire le proprie rappresentanze nel nostro Paese.

Lo fece attraverso i Consolati Onorari di Roma, con il Console Generale Gastone Tuccimei (il cui exequatur era stato accettato dal Capo Provvisorio dello Stato in data 14 gennaio 1947, con uffici in Via S. Maria dell'Anima; di Torino, Console Generale Ing. Alessandro Arrighi Scarponi, e di Genova, Console onorario Dott. Alessandro Tardiello¹⁸.

In Honduras, invece, l'Italia fu rappresentata sino al 17 dicembre dello stesso '47 dal Dottor Guglielmo Silenzi, sostituito, dal 23 marzo 1948 dal Dottor Mario Zanotti Bianco, Incaricato d'affari e ministro plenipotenziario, residente,

1920, pag. 19.

¹⁴ Cfr. Ministero degli Affari Esteri, Ambasciate Legazioni e Consolati del Regno d'Italia all'Esteri al 15 dicembre 1924, Roma, Tipografia del Ministero Affari Esteri, 1924, pag 31 e ss.

¹⁵ Cfr. Ministero degli Affari Esteri, Ambasciate Legazioni e Consolati del Regno d'Italia all'Esteri al 1° maggio 1927, Roma, Tipografia del Ministero Affari Esteri, 1927, pag. 31.

¹⁶ Cfr. Ministero degli Affari Esteri, Ambasciate Legazioni e Consolati del Regno d'Italia all'Esteri al 1° gennaio 1931, Roma, Tipografia del Ministero Affari Esteri, 1931.

¹⁷ Cfr. <<Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana>>, n. 140, 23 giugno 1947, pag. 1887.

¹⁸ Cfr. "Consolati Americani in Italia", in <<Il Bollettino della Camera di Commercio Italiana per le Americhe>>, n. 6, giugno 1947, pag. 1.



Il Ministro Julio Cesar Bueso Caceres in visita ad un Ospedale romano (1952)

tuttavia, in Guatemala, come da consolidata tradizione¹⁹.

Il 13 giugno del 1952, con atto n. 128, il Presidente honduregno elevò al rango di Console Generale in Italia il Dottor Biagio Ursu, già Console Onorario²⁰. Al suo posto, come Console Onorario nella Capitale fu designato il Dott. Raffaele Mazzetti.

Fu, invece, con il Decreto del Presidente della Repubblica, il n. 717 in data 9 aprile 1958, che si addivenne all'istituzione dell'Ambasciata d'Italia a Tegucigalpa, previa soppressione della vecchia Legazione²¹.

Ciò avveniva cinque anni dopo l'elevazione della Legazione d'Italia in Guatemala ad Ambasciata, concretizzata in virtù del D.P.R. n. 366 del 1° marzo 1953.

Alla fine dello stesso mese, esattamente il

giorno 30, alle ore 11,30, lo stesso capo dello Stato avrebbe ricevuto al Quirinale il Dottor Julio Cesar Bueso Cacéres, il quale gli presentò le tradizionali "lettere credenziali" quale primo Ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario dell'Honduras in Italia²².

L'Ambasciata italiana a Tegucigalpa, nonostante il rientro in Italia di vari nostri connazionali, rimase operativa per altri anni ancora.

A cavallo tra gli anni '60 e gli inizi del decennio seguente, la nostra rappresentanza nel Paese del Centro America era, quindi, impersonata dall'Ambasciatore Antonio Scaduto Mendola di Fontana degli Angeli, con uffici in Avenida Jerez, 1305, dal quale dipendevano il Consolato Generale alla sede e i Consolati di La Ceiba e San Pedro Sula. Presso la sede diplomatica era, altresì presente anche un addetto militare, nella

¹⁹ Cfr. "Ambasciate e Legazioni della Repubblica Italiana all'Estero - 15 dicembre 1947 - 7 maggio 1948", in Ministero degli Affari Esteri, <<*I Documenti Diplomatici Italiani*>>, Vol. VII, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 2001, pag. 843.

²⁰ Cfr. Ministerio de Relaciones Exteriores, Memoria, Tegucigalpa, 1952, pag. 178.

²¹ Cfr. <<*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*>>, 24 luglio 1958, pag. 2081.

²² Cfr. <<*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*>>, 7 maggio 1958, pag. 2036.

persona del Capitano di Vascello Ugo Foschini²³. Ai primi degli anni '60, a Roma era ancora presente l'Ambasciatore Bueso Cacéres, con uffici in Via Prisciano, n. 38.

La complicata vicenda dei rapporti diplomatoci Italia-Honduras ci porta, poi, ai primi anni Novanta. Fu, infatti, con Decreto del Ministro degli Affari Esteri in data 20 maggio 1991 che si dispose la soppressione del Consolato di 2^a categoria di La Ceiba, trasferendone le competenze territoriali al Consolato di 2^a categoria di San Pedro Sula.

Ma la novità più importante si sarebbe verificata una decina di anni dopo.

L'esperienza dell'Ambasciata d'Italia in Honduras ebbe purtroppo termine a far data dal 31 dicembre 2014, allorquando con Decreto del Presidente della Repubblica in data 25 giugno dello stesso anno ne fu decretata la soppressione.

Contemporaneamente, in virtù del Decreto del Ministro degli Affari Esteri fu istituita, a decorrere dal 1° gennaio 2015, nella stessa Tegucigalpa una Sezione distaccata dell'Ambasciata d'Italia in Città del Guatemala, ripristinando così la vecchia consuetudine risalente al lontanissimo 1855.

La gloriosa e benemerita Ambasciata aveva sin lì avuto sede presso la Colonia Montecarlo, esattamente in Avenida Enrique Tierno Galvan. Ne fu ultimo Ambasciatore il Dottor Giovanni Adorni Braccesi, il quale fu poi trasferito a Dublino.

A tale decisione seguì, infine, quella di sopprimere anche il Consolato Generale Onorario di Tegucigalpa, a far data dal 1° luglio 2022, con il conseguente trasferimento di tutte le attività Consolari italiane in Honduras al Consolato Onorario di San Pedro Sula, città situata nella zona Nord-Occidentale del Paese, nella Valle Sula, a 60 km a sud di Puerto Cortés. Attualmente i rapporti diplomatici nei due Paesi sono così regolati.

In Italia è presente un'Ambasciata della Repubblica dell'Honduras, retta dall'Ambasciatore Ernesto Pumpo, con sede in Via Giambattista Vico, n. 40.

Da essa dipendono il Consolato Generale di Roma, in Via Flaminia, 35 e quelli Onorari di Milano, Via Conte Rosso, 6; Genova, Piazza Dante, 10, Napoli, Via Ponte dei Francesi 35 e, infine, Salerno, Via G. Vicinanza, n. 16.

In Honduras, invece, gli interessi italiani sono rappresentati ancora dal Consolato Onorario San Pedro Sula, con indirizzo in Barrio Las Palmas, 3 avenida 20 y 27 Calle (Sureste) presso Aguas de San Pedro.

CONCLUSIONI

A partire dal 2022 ad oggi si è discusso diffusamente riguardo alla possibilità di una riapertura di un'Ambasciata italiana a Tegucigalpa, così come dell'istituzione di una Camera di Commercio Italo-Honduregna, quali presupposti necessari per una svolta epocale, nelle relazioni bilaterali tra Italia e Honduras. Tali iniziative, in effetti, mirano ad attrarre investimenti esteri diretti e, soprattutto, a rafforzare i legami commerciali tra i due Paesi amici. Il potenziamento dei servizi Consolari e commerciali nel Paese Centroamericano favorirebbe, infatti, anche la locale Comunità di italiani, che dal 2022 ha lavorato non poco pur di ripristinare la gloriosa sede diplomatica. La riapertura dell'Ambasciata a Tegucigalpa, non solo faciliterebbe le pratiche Consolari per i cittadini italiani residenti in Honduras, ma genererebbe anche un ambiente di fiducia per gli investitori italiani interessati al bellissimo Paese Americano.

Ci auguriamo che ciò possa finalmente verificarsi entro la fine di quest'anno, anche in omaggio ai 170 anni di storia dei rapporti diplomatici tra Italia e Honduras, che speriamo di aver documentato sufficientemente attraverso questo modesto saggio.

***Colonnello (Aus) della Guardia di Finanza - Storico Militare. Membro del Comitato di Redazione di Report Difesa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

²³ Cfr. Ministero della Difesa, <<Annuario Ufficiale delle Forze Armate Italiane>>, Vol. II, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1970.



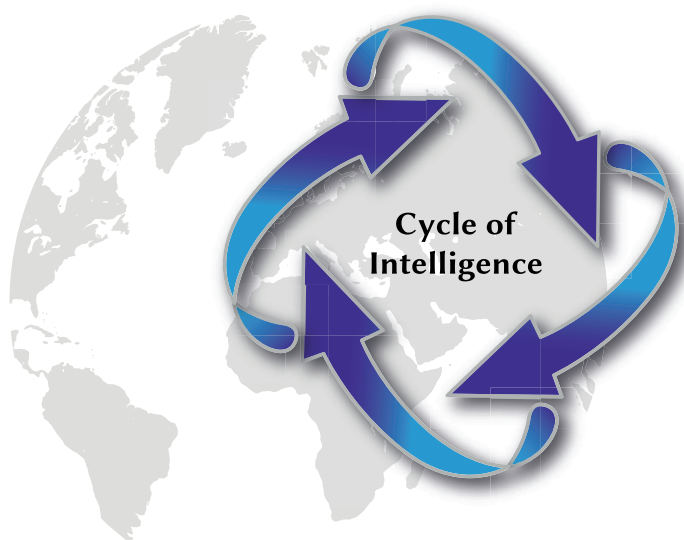
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

